

VINCENZO ARANGIO-RUIZ, *Chirografi di soldati*, in *Studi in onore di S. Solazzi*, Napoli, Jovene 1948, pp. 251-263.

Desidero di segnalare l'articolo dell'amico Arangio Ruiz non tanto per le numerose osservazioni sopra la condizione dei soldati romani in Egitto, sulle loro pratiche per il prestito di denari, e sulla forma che i chirografi di codesti militari assumono in Egitto, quanto perchè l'Arangio Ruiz ne prende occasione per redigere e ripubblicare parecchi dei PMich. VII latini che pare abbiano urgente necessità di essere ristudiati nella forma e nella sostanza. In altra parte di questo fascicolo noto le indicazioni bibliografiche; qui segnalo la cosa, perchè non sfugga all'attento lettore.

A. C.

PETROPULOS G., Ἡ ἑλληνικὴ συμβολὴ εἰς τὴν ἔρευναν τῆς ἱστορίας τοῦ δικαίου

PANTAZOPULOS N., Ἀστικὸς κώδιξ καὶ ἐθνικὸν δίκαιον

PANTAZOPULOS N., Αἱ ἑλληνικαὶ κοινωνίαι

CHRISTOPHILOPULOS A., Σχέσεις γονέων καὶ τέκνων κατὰ τὸ βυζαντινὸν δίκαιον μετὰ συμβολῶν εἰς τὸ ἀρχαῖον καὶ τὸ ἑλληνιστικόν.

SIMONETOS G., Ἡ νόμιμος αἰτία κατὰ τὴν μεταβίβασιν τῆς κυριότητος.

PANTAZOPULOS N., Ἀπὸ τῆς λογίας παραδώσεως εἰς τὸν ἀστικὸν κώδικα.

La officina fervidissima di studii giuridici che ha costituito nella Università di Atene il prof. Petropulos ha iniziato la pubblicazione di una serie di contributi alla storia del diritto ellenico e romano come anche di altri diritti dell'antichità, serie che nei due anni tra il 1945 e il 1947 si è arricchita dei sei volumi sopra indicati e nell'ultimo di essi annuncia altri sette studii in preparazione (editrice la casa τὸ νομικόν in Atene). Il primo volume ricorda ed enumera i contributi di dotti greci alla storia del diritto. La ricerca si riferisce al secolo scorso e a questo nostro, ed è suddivisa in tre periodi dai primi tempi dopo la liberazione dal giogo turco, alla costituzione del 1834, da questa al pronunciamento militare del 1909, e da questo ai tempi attuali, ed è ricchissima di dati a noi in gran parte non noti di pubblicazioni di studiosi ellenici in greco moderno e in altre lingue europee: francese e tedesca per lo più. Sostiene l'autore, che se necessità pratiche non avessero costretto i giuristi greci contemporanei e posteriori al Diatagma della Reggenza del 23 febbraio 1885 a batter la via del diritto romano, la quale adoperando quale ponte τὰ βασιλικά conduce al Corpus Iuris Civilis, la ricerca della storia del diritto ellenico e bizantino avrebbe potuto avere un periodo di grande floridezza in Grecia. Il secondo studio del Pantazopoulos presenta delle considerazioni sul codice civile e il diritto delle genti, specialmente nei riguardi pratici della questione assai vivace, come quella che involve interessi giuridici non meno che politici e sociali,

si convince o no, che il codice civile ellenico debba esser subito posto in vigore. Il terzo studio pure del Pantazopulos illustra le associazioni corporative elleniche dell'età classica, sostenendo la priorità ellenica delle disposizioni legislative in materia. La prima legge che segna il riconoscimento nel diritto positivo del diritto di associazione è fatta risalire a Solone anche prima che a Kleistenes. E il diritto di associazione sancito nella Carta Costituzionale del 1844 risorgerebbe a tanta distanza di secoli in forme che non differiscono troppo da quella della sua prima apparizione in Grecia. Il volume del Christophilopulos tratta questioni di diritto familiare e precisamente le relazioni tra i genitori e i figli nel diritto bizantino, non senza comparazioni col diritto ellenico antico e con l'ellenistico. Lo studio del Simonetos tratta della causa legittima nel passaggio di proprietà, questioni che in una prefazione orgogliosetta anzi che no l'autore ci fa sapere che ha occupato per più anni gran parte della sua attività scientifica. L'ultimo grosso volume del Pantazopulos si intitola « Dalla tradizione erudita al codice civile » e ha come sottotitolo: « Contributo alla storia delle fonti del diritto neoellenico ».

L'entusiasmo di questi operosissimi studiosi si colora alle volte di una certa infatuazione nazionalistica. Si richiamano essi invero a una orazione esortatoria del Pappiilias, in cui l'autore sostiene che parallelamente alla continuità ininterrotta della storia del popolo ellenico e della lingua ellenica sta pure quella ugualmente concatenata del diritto ellenico. Si mira cioè alla riduzione o alla eliminazione della influenza del diritto romano, che del resto spesso, in dispregio della cronologia, è chiamato diritto bizantino-romano.

R. PARIBENI

KOEFØED-PETERSEN OTTO, *Les stèles égyptiennes* (= Publications de la Glyptothèque Ny Carlsberg n. 1), Copenhague 1948.

È una nuova collezione che nasce senza chiasso e senza preamboli e che farà certo onore alla celebre gliptoteca danese e all'editore Munksgaard, e si inaugura sotto ottimi auspici e cioè con la dedica di questo primo volume a Valdemar Schmidt che fu l'iniziatore degli studi di Egitologia in Danimarca e che si occupò anche di alcune delle stele del presente studio fra il 1906 e il 1910.

Si tratta della raccolta e della descrizione di 97 stele, che vanno dalla VI dinastia, fino all'epoca copta e che vengono descritte minutamente nelle immagini e presentate nelle epigrafi, tradotte e commentate.

Le stele più importanti sono quelle della XII dinastia e della XIII; parecchie sono pure quelle della XVIII, XIX e XX dinastia. Alcune sono di età Tolemaica con iscrizioni greche: p. es. il n. 59 = SB. 4208; il n. 60 = SB. 4211; il n. 78 = SB. 4209; il n. 87; il n. 90 = SB. 4210; si osservi nel n. 82 un'iscrizione demotica; il n. 91 è una stele cristiana con iscrizione greca; e così il n. 92; il n. 93 = SB. 4210 ha un'iscrizione a metà greca e a metà copta; e copte sono le stele nn. 95 e 96. Alcune